

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 27 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente PICCIONI.*

Intervengono il Ministro degli affari esteri Segni e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Russo.

In apertura di seduta il Presidente informa che il Ministro degli affari esteri farà alla Commissione alcune comunicazioni relative all'attuale situazione politica internazionale.

L'onorevole Segni tratta, anzitutto, alcune questioni connesse con i prossimi sviluppi politici in Somalia. Il Ministro afferma che non è prevedibile che l'eventuale formazione di nuova maggioranza conseguente alla unificazione delle due Somalie possa sottrarre validità alle dichiarazioni del Primo Ministro del Governo somalo in merito alla ipotetica accessione al Commonwealth, sia perchè la Somalia avrà funzione di guida nel nuovo Stato unificato, sia perchè non risulta che gli stessi somali del Somaliland aspirino a tale accessione.

L'Italia non ha mai incoraggiato l'unificazione delle due Somalie, che è stata spontaneamente decisa dai rappresentanti delle relative popolazioni. D'altra parte, l'Italia non aveva e non ha motivo di opporsi a tale unificazione scaturita dalla libera volontà degli interessati. Comunque, il Governo italiano cercherà di improntare la sua azione, nei rapporti italo-somali, al fine di evitare che le aspirazioni pan-somale del nuovo Stato creino situazioni atte a turbare la tranquillità del Corno d'Africa.

Se il Governo italiano non ha promosso, nè incoraggiato l'unificazione fra la Somalia e il Somaliland, esso non ha nemmeno assunto alcun atteggiamento sfavorevole al riguardo. Quanto all'opportunità dell'ingresso della Somalia unificata in blocchi politici, ciò dipenderà unicamente dalla libera volontà dello Stato stesso.

Circa l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti delle forze politiche che agiscono in Somalia, il Ministro assicura che la nostra Amministrazione non ha mai praticato alcuna discriminazione fra i vari partiti politici esistenti nel territorio, anche se necessariamente ha dovuto mantenere stretti contatti con la Lega dei giovani somali, a cui appartengono la grande maggioranza dei deputati dell'Assemblea legislativa e i Membri dell'attuale Governo.

Il Governo italiano non ha mancato di richiamare più volte l'attenzione del Governo somalo sull'opportunità di tenere nel debito conto la raccomandazione dell'Assemblea generale dell'O.N.U. per una integrazione, con 20 esponenti dei partiti politici somali e delle organizzazioni sociali, economiche e religiose somale, del Comitato politico incaricato di studiare il progetto di costituzione nonché dell'Assemblea costituente. La raccomandazione dell'O.N.U. è già stata accolta ed attuata dall'Assemblea costituente.

In relazione anche ad alcune preoccupazioni espresse da qualche membro della Commissione esteri della Camera per la sorte dei beni patrimoniali italiani che rimarranno in Somalia, il Ministro degli affari esteri osserva che esse non sono giustificate poichè,

negli accordi che si stanno attualmente negoziando con il Governo somalo, ci si preoccupa di tutelare nel modo migliore gli interessi italiani in Somalia e di ottenere ogni possibile garanzia per l'avvenire.

Quanto alla natura degli impegni finanziari con la Somalia, che dovranno essere approvati dal Parlamento, è da rilevare che circa il 70 per cento degli aiuti italiani sarà destinato al mantenimento dei nostri esperti da mettersi a disposizione del Governo somalo a titolo di assistenza tecnica; circa il 20 per cento sarà destinato quale contributo a pareggio del bilancio della Somalia e la rimanenza alla concessione di borse di studio a favore degli studenti somali in Italia.

Gli aiuti finanziari italiani alla Somalia sono previsti per un numero limitato di anni ed avranno termine quando verranno a mancare i presupposti per i quali sono stati concessi.

L'onorevole Segni ricorda poi che nel Trattato di Roma è prevista l'adesione alla Comunità economica europea dello Stato rappresentato dalla Somalia, ora sotto Amministrazione italiana. Egli ritiene che la circostanza che il 1° luglio prossimo la C.E.E. si troverà di fronte ad uno Stato derivante dall'unione delle due Somalie non costituirà un ostacolo all'accoglimento di un'eventuale richiesta di adesione da parte dello Stato somalo unito.

Il Ministro rileva, infine, che l'indipendenza della Somalia, specie dopo l'unione ad essa del Somaliland, apre una delicata fase di rapporti fra il nuovo Stato e l'Etiopia. L'Italia, animata da spirito di amicizia e di lealtà verso entrambi tali Paesi, si propone al riguardo di svolgere ogni possibile azione moderatrice e di equilibrio, affinché i suddetti rapporti si stabiliscano e si consolidino su di un piede di reciproca comprensione e di buon vicinato.

Il ministro Segni tratta poi ampiamente del problema del disarmo, che in sede internazionale è affidato allo studio del Comitato dei Dieci, di cui l'Italia fa parte: questo, dopo la prima sessione svoltasi tra il 15 marzo e il 30 aprile, riprenderà i suoi lavori tra poche settimane, il 7 giugno a Gi-

nevro. L'impostazione del dibattito è ben nota; nell'autunno del 1959, all'Assemblea delle Nazioni Unite, furono presentati il piano sovietico, quello inglese ed altri suggerimenti per i lavori del Comitato dei Dieci. A questo sono stati presentati un piano occidentale, concepito sulla base del criterio della gradualità delle misure di disarmo e di controlli contemporanei e non posteriori al disarmo stesso, ed un piano sovietico, tendente ad un disarmo totale, genericamente proclamato e poco concretamente predisposto.

Circa la ripresa dei colloqui a Ginevra, il Ministro degli esteri afferma che il punto chiave della trattativa rimane il problema del controllo ed esprime l'augurio che la conferenza per il disarmo giunga rapidamente a favorevoli conclusioni. L'onorevole Segni ribadisce che da parte italiana, ferma restando la piena solidarietà con gli altri Paesi occidentali che partecipano ai lavori del Comitato dei Dieci, si continuerà a fare ogni sforzo perchè vengano trovate equie soluzioni ai vari aspetti del problema del disarmo e si raccolga in tal modo il desiderio vivissimo in tutti i popoli di stabilire basi concrete e durature per la pace e per il progresso sociale.

Accanto al problema del disarmo, che nella sede della conferenza di Ginevra potrà ulteriormente essere dibattuto ed avviato a ragionevole soluzione, la mancata conferenza al vertice di Parigi ha lasciato aperta la questione, o meglio le questioni tedesche. È un dato di fatto che sarebbe assurdo passare sotto silenzio, e per questo l'Occidente aveva accuratamente preparato la trattativa con l'Unione Sovietica: ancora recentemente, al Consiglio Atlantico di Istanbul, era stato esaminato un rapporto dei Ministri degli esteri di Francia, di Germania, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel quale erano chiaramente definiti i termini delle varie questioni ed erano anche tracciate le linee negoziali sulla base del rispetto del principio fondamentale che, nella soluzione del problema tedesco e di quello di Berlino, si tenga il massimo conto della volontà delle popolazioni interessate. Da parte italiana tale impostazione unanime del Consiglio Atlantico trova pie-

no consenso: in questo, come in tutti gli altri settori del dibattito Est-Ovest, l'atteggiamento italiano consiste nel favorire la ricerca, con la massima buona volontà, con flessibilità di procedure e di tempi, delle opportune intese con l'Unione Sovietica, nel rispetto della volontà delle popolazioni interessate nonché dei diritti spettanti ai Paesi Occidentali in base agli accordi esistenti.

Il Ministro degli esteri esprime quindi l'avviso che per questi e per altri problemi la conferenza al vertice avrebbe certamente potuto segnare al suo attivo concreti, anche se non definitivi risultati, perchè una obiettiva analisi della situazione internazionale permette di affermare che esistevano condizioni favorevoli per l'avvio di un effettivo colloquio Est-Ovest e per il raggiungimento di intese, sia pure preliminari e parziali, in armonia con le aspirazioni dell'opinione pubblica mondiale. Questa valutazione della situazione internazionale non è mutata nemmeno dopo lo increscioso atteggiamento sovietico, che ha portato alla mancata apertura della conferenza al vertice, e trova conforto nelle parole, dettate da alto senso di responsabilità, che sono state pronunziate l'altro ieri dal Presidente degli Stati Uniti: continuare a trattare, coscienti della necessità di rimanere forti, uniti e risoluti; non rallentare gli sforzi per la ricerca di nuovi metodi atti a ridurre il pericolo di una conflagrazione; far comprendere alla controparte che la strada della ragione e del buon senso le è sempre aperta nel dialogo con l'Occidente.

Venendo quindi a trattare della nota questione dell'aereo americano, il Ministro degli affari esteri precisa i seguenti punti:

1. — Non esistono sul territorio italiano apparecchi destinati ad effettuare voli del tipo di quelli dell'U-2, nè installazioni di alcun genere al loro servizio.

2. — Il documento presentato in copia dall'onorevole Pajetta (della cui autenticità del resto non esiste alcuna prova) non contiene che uno stralcio di dati desunti da pubblicazioni non riservate e a disposizione di qualsiasi Compagnia aerea civile, stralcio di cui ogni pilota si munisce per maggiore facilità di consultazione.

3. — I dati in esso contenuti consistono nelle frequenze radio di numerose stazioni di « avvicinamento », utilizzate dai piloti per permettere l'orientamento degli aerei.

4. — I dati che si riferiscono a stazioni di « avvicinamento » in Italia (Aviano, Brindisi e « Jerry Control ») sono di pubblico dominio e furono istituiti indipendentemente da qualsiasi collegamento con il volo dell'U-2 o voli analoghi. Si tratta di stazioni assolutamente inutilizzabili da aerei in volo su territori lontani come quelli sorvolati dall'aereo in questione. Stazioni del genere funzionano presso tutti gli aeroporti italiani.

5. — È quindi assurda ogni ipotesi circa una presunta correlazione tra il volo dell'U-2 e le Autorità o il territorio italiano. Anche volendo ammettere — ciò che non è provato — che il foglio dattiloscritto sia autentico, il tentativo di considerarlo come capo d'accusa è semplicemente puerile.

6. — La stazione denominata « Jerry Control », i cui dati sono anche essi di dominio pubblico, effettua il controllo del traffico aereo nella pianura padana. Si tratta di stazione italiana ed il suo nome è inglese perchè nella organizzazione internazionale (ICAO) i nomi sono in inglese. La sua portata è puramente regionale ed è, pertanto, da escludere nel modo più assoluto che essa possa essere in correlazione con il noto volo.

7. — Come è stato riconosciuto anche negli interventi fatti al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. dai rappresentanti di Paesi non NATO, è assurda la pretesa di considerare il volo dell'U-2 come un atto di aggressione. Esso è un volo di informazione o, se vogliamo, di spionaggio, che trova ben più ampie contropartite nell'attività svolta dall'Unione Sovietica, come è stato ampiamente documentato dal Rappresentante americano al Consiglio di Sicurezza e provato dalla recente scoperta in Svizzera di due agenti diplomatici sovietici implicati in attività di spionaggio.

I lavori del Consiglio di Sicurezza — conclude per questa parte il Ministro degli esteri — hanno riportato l'episodio alle sue giuste proporzioni: i tentativi sovietici di fare apparire gli Stati Uniti come una nazione animata da propositi aggressivi sono falliti dinanzi alla dignitosa fermezza degli alleati a Parigi ed al senso di responsabilità e di misura prevalso in maniera decisiva al Consiglio di Sicurezza. Il risultato dell'azione sovietica è stato quindi di aver arrestato le trattative al vertice. L'onorevole Segni riconferma la sua speranza che tale processo venga ripreso e che i Paesi interessati tornino a negoziare con la massima buona volontà sulle questioni che sono effettivamente all'origine dei contrasti internazionali.

Venendo poi a parlare dell'Alto Adige, il Ministro Segni ricorda che da parte italiana ci si è costantemente adoperati per favorire gli scambi di idee con il Governo austriaco. Come manifestazioni più recenti di tale atteggiamento italiano l'onorevole Segni cita le due lettere indirizzate al Cancelliere Raab, la prima da lui stesso nel gennaio scorso nella sua qualità di Presidente del Consiglio e la seconda dall'onorevole Tambroni pochi giorni or sono: il Governo italiano attende ora la risposta.

L'Italia è pronta ad ogni amichevole discussione con l'Austria, come è pronta a discutere la questione davanti alla Corte dell'Aja anche nel quadro della Convenzione di Strasburgo, che ambedue le parti hanno sottoscritto e ratificato. Nell'ipotesi che la Austria intenda portare la questione davanti alla organizzazione delle Nazioni Unite, l'Italia è parimenti pronta a contestare il diritto dell'organizzazione di ingerirsi in una questione che non mette in pericolo la sicurezza.

Il ministro Segni parla, infine, dei più recenti sviluppi europei, che hanno avuto il loro centro nelle consultazioni politiche tra i sei Ministri degli esteri e nella successiva riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità Economica Europea a Lussemburgo ed a Bruxelles. Il Ministro sottolinea che tali sviluppi rappresentano una concreta affermazione della politica europea

seguita in comune dai Governi dei sei Paesi ed hanno dato la netta sensazione degli effettivi passi innanzi compiuti in questi ultimi anni nella costruzione dell'Europa.

Nella discussione che ne segue il senatore Spano chiede che il Governo italiano dichiari che, anche in futuro, non avrà nulla a che vedere con voli di tipo spionistico, respinge l'interpretazione che il Ministro degli esteri ha dato del fallimento della conferenza al vertice e condanna l'attività spionistica americana.

Il senatore Berti ricorda che l'URSS aveva già da tempo preso posizione contro la tesi americana dei cieli aperti, sì che l'atto americano deve essere condannato come una inammissibile violazione di sovranità per la quale il governo statunitense avrebbe dovuto presentare delle scuse.

Il senatore Jannuzzi afferma che nessun appunto può essere mosso al Governo italiano per l'atteggiamento tenuto nella fase preparatoria della conferenza al vertice; che esso non ha alcuna responsabilità nè diretta nè indiretta circa l'episodio dell'U-2; che, infine, su questo episodio si deve attendere la pronuncia delle Nazioni Unite.

Il senatore Lussu, dopo aver prospettato la opportunità che il Senato discuta ampiamente la questione della Somalia, critica le decisioni della conferenza di Istanbul che ha fatto proprie tutte le tesi del cancelliere Adenauer, e rileva che la responsabilità americana nel fallimento delle trattative alla sommità è concordemente affermata da tutti i popoli afro-asiatici. Concludendo, invita il Governo italiano a fare il possibile perchè il problema dell'Alto Adige non venga discusso all'O.N.U.

Il senatore Greco esprime alcune perplessità sui risultati che sembrano avere gli sforzi fatti dall'Italia in Somalia, e si chiede se valga la pena di continuarli.

Il senatore Ferretti rileva il peso che oggi ha l'Italia nei consessi internazionali e la azione che essa svolge per la pace e la distensione; ma mette in guardia sui pericoli della politica estera sovietica che mira a disgregare il mondo occidentale. Concludendo, richiama anche ad una certa cau-

tela nell'accelerazione delle tappe del Mercato comune, per ciò che concerne l'agricoltura.

Il senatore Bosco fa notare che è opportuno che il Governo italiano dia maggiori spiegazioni sul problema dei radiolari, perchè il comunicato diramato dal Ministero della difesa, se è esaurientissimo per i tecnici, non lo è abbastanza per la opinione pubblica. Ricorda, quindi, l'evoluzione del diritto internazionale che ha portato all'affermazione del principio della sovranità statale sullo spazio aereo *usque ad sidera*, e che tale principio è stato per la prima volta violato dai satelliti sovietici. Con il sistema dei satelliti sarà presto possibile ottenere fotografie molto particolareggiate di vastissimi territori, sì che il problema del sorvolo aereo a scopo spionistico sarà largamente superato. D'altra parte, se vi è stata violazione di norme del diritto internazionale in seguito al volo dell'U-2, non si devono dimenticare le ben maggiori possibilità di esercitare lo spionaggio esistenti nei paesi democratici. Infine, circa il problema delle scuse, osserva che l'Unione Sovietica avrebbe dovuto chiederle agli Stati Uniti attraverso i normali canali diplomatici, e non in una conferenza a quattro. Sul problema della Somalia, il senatore Bosco sottolinea l'opportunità che si eviti il rischio di una sorta di protettorato internazionale su questo paese, e, a tal fine, consiglia una internazionalizzazione, e non una bilateralizzazione, degli aiuti ad esso necessari.

Contesta inoltre la tesi del senatore Ferretti sul Mercato comune, affermando che più rapide e maggiori liberalizzazioni sono nell'interesse anche delle esportazioni agricole italiane.

Il senatore Santero chiede se da parte sovietica sia venuta una protesta per la pretesa responsabilità dell'Italia nell'episodio dell'U-2 e ne ha dal Ministro risposta negativa.

Il senatore Fenoaltea lamenta che il Ministro degli esteri non abbia indicato chiaramente una scelta politica, quale l'Italia

dovrebbe compiere per contribuire alla pace. A suo avviso, Kruscev ha preferito non iniziare la conferenza al vertice sapendo che essa non avrebbe approdato ad alcun risultato, dato che l'America aveva sposato le tesi di Adenauer. Critica quindi l'efficienza della N.A.T.O., che ha ormai perduto, con gli ultimi progressi degli armamenti, ogni ragione di essere; afferma che questa organizzazione esiste oggi solo per servire la politica della Germania occidentale e ribadisce la necessità di una iniziativa autonoma dell'Italia in seno a detta organizzazione.

Il senatore Messeri riafferma energicamente il valore di puro pretesto dell'episodio dell'U-2 ed il carattere poco serio del tentativo propagandistico di coinvolgere la responsabilità dell'Italia in tale episodio, tentativo che, tra l'altro, non è certo un contributo alla distensione. Altrettanto ingiusto è voler addossare all'Italia la corresponsabilità degli insuccessi della conferenza al vertice. Il senatore Messeri si associa quindi alle considerazioni del senatore Bosco a proposito della Somalia, ma esprime delle riserve circa le conseguenze, per l'agricoltura italiana, dell'accelerazione delle tappe del Mercato comune. Chiede, infine, ulteriori chiarimenti intorno al problema dell'Alto Adige.

Il senatore Micara dichiara anche egli di ritenere che l'episodio dell'U-2 sia stato solo un pretesto, dato che i russi stessi hanno ammesso di essere a conoscenza di voli del genere da circa tre anni. Le ispezioni, d'altra parte, che vengono del resto praticate da ambo le parti, sono rese necessarie dal progresso degli armamenti moderni, e potranno accelerare un accordo sul disarmo.

A conclusione della seduta il Ministro degli affari esteri replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il Presidente Piccioni ringrazia l'onorevole Segni per le comunicazioni fatte alla Commissione, e rinvia la discussione dei disegni di legge iscritti agli altri punti dello ordine del giorno alla prossima riunione, che si terrà mercoledì 1° giugno, alle ore 10.

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI
SPECIALI PER LA CAPITALE**

VENERDÌ 27 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente CINGOLANI.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Troisi e per i lavori pubblici Mazza.

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge: «Provvedimenti speciali per la Capitale» (154), d'iniziativa dei senatori Moro ed altri, e: «Provvedimenti speciali per la città di Roma» (263), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri.

Prendono parte alla discussione il Presidente, i Sottosegretari Mazza e Troisi, i relatori Moro e Schiavone ed i senatori Minio, Micara e Molè.

Viene anzitutto approvato, senza emendamenti, l'articolo 43 del disegno di legge n. 154, — concernente la competenza della Commissione consultiva speciale di cui all'articolo 3 del regio decreto-legge 6 luglio 1951, n. 981, in materia di progetti e questioni urbanistiche — che era stato accantonato durante la discussione svoltasi nella seduta precedente.

È approvato poi l'articolo 53 del disegno di legge anzidetto, — identico all'articolo 43 del disegno di legge n. 263 —, con emendamenti, proposti dal relatore Moro, mediante i quali il contributo permanente dello Stato è elevato da lire 5 miliardi a lire 7 miliardi annui e ne è fissata la decorrenza dall'anno solare 1960. Detto contributo viene ridotto a 5 miliardi a decorrere dall'anno 1965. Tali emendamenti sono in relazione

al piano di riassetto finanziario del Comune di Roma.

Il successivo articolo 54 (corrispondente all'articolo 44 del disegno di legge n. 263), concernente la copertura finanziaria, è approvato con emendamenti di carattere tecnico a suo tempo proposti dal Governo e con altri di coordinamento con le modificazioni apportate all'articolo precedente.

Iniziato l'esame dell'articolo 55, concernente il trasferimento gratuito al Comune di Roma di beni patrimoniali dello Stato per un importo massimo di 45 miliardi di lire, il relatore Moro illustra le finalità della norma, intesa a consentire una graduale eliminazione del disavanzo del Comune, prossimo a raggiungere un livello tale da non consentire ulteriori assunzioni di mutui, e raccomanda l'approvazione dell'articolo con gli emendamenti, a suo tempo concordati col Governo, e con la relativa tabella contenente lo elenco delle aree di cui trattasi.

Il Sottosegretario Troisi dichiara che il Ministero delle finanze ritiene pericolosa la creazione di un precedente del genere, che potrebbe portare ad un depauperamento del patrimonio dello Stato; fa presente, poi, l'indisponibilità di parte dei beni compresi nel suddetto elenco, ed in particolare dell'ex caserma Principe di Piemonte, che è stata sottoposta a vincolo archeologico, e della tenuta di Monte Antenne, la cui cessione è subordinata a condizioni che, allo stato degli atti, ancora non sussistono.

Le dichiarazioni del Sottosegretario provocano un dibattito, al termine del quale rimane stabilito di sospendere la discussione per consentire al relatore Moro di effettuare precisi accertamenti circa l'attuale situazione delle aree comprese nel citato elenco. Il Sottosegretario Troisi, dal suo canto, si riserva di riferire in sede di Governo le obiezioni formulate contro le dichiarazioni da lui fatte, e assicura che studierà i mezzi per superare le difficoltà che ha prospettate.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Martedì 31 maggio 1960, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (902).

2. Norme integrative dell'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi ruoli organici (905).

3. Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al Consorzio per la zona industriale nel porto di Ancona (1008).

4. CEMMI. — Modificazioni e proroga di norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani (955).

5. TRABUCCHI ed altri. — Modificazione dell'articolo 1, secondo comma, della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività e in quiescenza (990).

6. TRABUCCHI. — Interpretazione autentica della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, richiamata dalla legge 27 maggio 1959, n. 355, in materia di accertamento di valore nei trasferimenti dei fondi rustici, integrazioni ed aggiunte (1030).

7. Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. NENCIONI ed altri. — Modifica delle disposizioni contenute nella legge 8 novembre 1947, n. 1417, concernente la potestà tributaria dei Comuni in materia di pubbliche affissioni e pubblicità affine (909).

9. Deputati MARTINELLI ed altri. — Norme integrative dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1959, n. 622 (985) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (920).

11. TIBALDI ed altri. — Assegnazione di un contributo straordinario alla città di Domodossola per la costruzione di un padiglione destinato a scuola per chimici ed elettricisti, da annettersi alla scuola tecnico-professionale « Galletti » e da denominarsi « A ricordo della repubblica dell'Ossola, settembre-ottobre 1944 » (659).

12. AMIGONI ed altri. — Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi per le case popolari (841).

13. Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 (607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. BUSSI. — Modifica dell'articolo 4 della legge 12 maggio 1949, n. 206, contenente norme per la deduzione di passività agli effetti dell'imposta di successione (879).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

Martedì 31 maggio 1960, ore 17

Mercoledì 1° giugno 1960, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.) (744).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. AMIGONI. — Istituzione dell'Ispettorato generale della circolazione e del traffico presso il Ministero dei lavori pubblici (886).

2. Modifiche alle norme sulla restituzione degli oneri doganali e sulle agevo-

lazioni in materia di imposta generale sull'entrata di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (1015).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Martedì 31 maggio 1960, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

SANTERO ed altri. — Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali (655).

Licenziato per la stampa alle ore 22,10